LO ASILO DI CHIONS

e le cattiverie che lo insidiano

LETTERA

DI

L. D. GALEAZZI

PORDENONE
Arti Grafiche Pordenone già Fratelli Gatti
1910

LO ASILO DI CHIONS

e le cattiverie che lo insidiano

LETTERA

DI

L. D. GALEAZZI

PORDENONE
Arti Grafiche Pordenone già Fratelli Gatti
1910

A' MIEI COMPAESANI

della Frazione Capoluogo di Chions

Carissimi,

Uno de' Miei Biografi disse di Me: « *Egli è un umanista nel senso più nobile della parola....* » e disse troppo, « *che sfugge alla formula angusta dei Partiti.... ed è rimasto un solitario....* » un povero solitario, aggiungo Io.

Di così fatto giudizio, Ve'l confesso, Mi sono sempre compiaciuto. Non ho gran stima del mondo, e Mi soddisfa il pensiero di non essere ritenuto ad immagine e similitudine di un qualunque altro. Potete dunque stare tranquilli chè nessun rammarico Mi è venuto nell'animo per non essere stato rieletto l'altro giorno consigliere comunale..... Anzi, Vi sono assai grato della distinzione venutami dal non avermi Voi confuso con gli aspiranti presentati da Don Luigi.

In quel cambio, Mi sono davvero indispettito per le insolenze, che Mi scagliarono contro i patrocinatori dei clericali. Non contenti di avere impestato con ignobili manifesti i muri del Paese anche alle porte di Casa Mia, giunsero perfino, con provocazione inaudita, a farmene gettare uno in vettura mentre partivo. Ma già sapete come Io li abbia pubblicamente e violentemente redarguiti, soffregando eziandio il fogliaccio in faccia al più triste di loro.

Da Voi avrei voluto solamente che, pur votando contro di Me, aveste fatto comprendere ai mascalzoni che non si avrebbero dovuto permettere quelle indecenze con un Uomo dei più vecchi del luogo, nato qui, che è stato sempre Amico Vostro. Non Vi dò neanche colpa se avete creduto a tutte quelle menzogne, che Vi dettero a bere a proposito dello Asilo Infantile.

Buona gente siete; e, pur troppo, non siete ancora abbastanza agguerriti da sapervi difendere da chi, con raffinata astuzia, uccella alla Vostra coscienza. Perdonate se continuo la Mia idea incominciando in latino: « *tantum religio potuit suadere malorum* » quando insinuata nelle anime, come le Vostre, innocenti, da indegni Ministri, quali, per esempio, quelli conosciuti prima di Me da un vecchio Signore del Paese, A. G., il quale, pur continuamente fregandosi loro intorno, in pubblico e in privato continuamente afferma e giura « *che non credono nè in Dio, nè in Santi.*

Ma Io voglio che sappiate le cose dello Asilo per filo e per segno; e Ve le ricorderò documentando ogni punto con indiscutibili prove. — Se poi vi sarà qualcuno di Voi che perfidierà ancora dopo avere letta questa lettera, e dopo il mio invito a verificare il tutto nella pratica, che tengo aperta a Vostra disposizione, e fingerà ancora di credere che l'Asilo non è stato ancora aperto per causa mia e del Comune, dirò di lui: *come Me lo hanno reso perverso i perversi!....* Ritengo però che ciò non sarà, perocchè non è permesso di credere che vi sia fra i miei antichi Compaesani un disgraziato, il quale voglia acquistarsi fama di malvagio e insimee di cretino.

Non dirò chi sia stato primo a mettere in campo il proposito di istituire un Asilo Infantile a Chions, quantunque anche a questo riguardo avrei documenti chiari e lampanti. Sarebbe questa quistione da superbi, che non gioverebbe a stabilire la verità sul rimanente. E non mi spiegherò neanche per mettere in evidenza chi abbia dato più per la santa Istituzione. Sarebbe quistione gretta e da avari. Tutti abbiamo dato quanto più abbiamo potuto; e sono sacri i centesimi e le opere date dal povero, quanto le maggiori somme, che fossero state versate da chi le aveva, e potè darle.

Dopo un periodo di lunga incubazione, dal 6 Novembre 1901, in una adunanza di 80 Capi famiglia, compresi i sei Consiglieri della Frazione, nella sera

del 22 Settembre 1904 in Canonica, da Me presieduta, segretario G. Covre, che ne eresse il verbale, fu deliberato di dare opera concorde per l'erezione di un Asilo infantile, tutti impegnandosi di concorrere con danaro e con opere secondo le proprie forze. Fu allora anche dato mandato di piena fiducia al parroco, Don Luigi Colaviti, perche aprisse sottoscrizioni, raccogliesse dovunque offerte, e provvedesse in tutto come il suo zelo avesse consigliato. E fu anche ivi proposto ed approvato di chiedere al Comune un sussidio, offrendogli di tenere nello Asilo la Scuola Prima elementare mista.

E questa fu idea mia. Pensavo che si sarebbero così ottenuti due scopi: quello di poter aprire subito lo Asilo, quando si avesse potuto ottenere dal Comune tanto da poter pagare annualmente la Maestra-Direttrice; e quello di aiutare le scuole comunali, che, rese miste pur esse, avrebbero avuto una Maestra titolare per ciascuna delle tre Classi.... Dicano ora gli intelligenti quale immenso beneficio nell'insegnamento se ne avrebbe tratto.... Da certi maligni fu detto allora, che il Comune provvedesse da sè alla sua scuola, e lasciasse lo Asilo.... Ma quando lo Asilo avrebbe avuto i mezzi da fare da se?..... Gli sarebbe occorso un capitale di L. 30 mila almeno per il solo stipendio, anche misero, della Direttrice... E il Comune sarebbe stato nel caso di poter sussidiare l'Asilo e nel contempo provvedere un terzo Insegnante

per le sue scuole?.... e il locale dove trovarlo?.... Sono da sei anni, per Dio, sulla coscienza degli Oppositori la prova che ne abbiamo fatta: l'Asilo serve qualche volta per i bachi e per le granaglie del signor Parroco; e le scuole sono ancora in mano di due soli Insegnanti, i quali, avessero pure la più buona volontà del mondo, non arrivano per nessuna banda... Birbanti di oppositori, i quali ancora osano dire che amano la istruzione del Popolo!...

Piacque generalmente in quella sera la mia proposta. Di fatti, con lettera del 23 Settembre 1904, munita eziandio del timbro parrocchiale, il Parroco Don L. Colaviti, fedele al mandato, dopo di avere inneggiato alla *concordia,* con la quale « *parvae res* « *crescunt, discordia maximae dilabruntur,* » dicendo di scrivere per conto, nome e « *desiderio dei primi* « *della Frazione di Chions e dei sei Consiglieri della* « *medesima* » chiedeva al Comune di « *studiare il* « *modo di unire allo Asilo prescolastico anche la Pri-* « *ma Elementare Mista, riservandosi naturalmente* « *quei diritti che provenissero dai doveri, che il Co-* « *mune sarebbe per assumersi.* » — E il Consiglio comunale con l'Ordine del giorno del 15 Dicembre 1904, fatto plauso entusiastico ai Padri di Famiglia di Chions, che si erano proposti di fondare un Asilo Infantile nel Capoluogo, a pieni voti deliberava di accogliere la proposta della Scuola prima elementare mista, e quindi di assumere sul suo Bilancio l'an-

nuo stipendio della Maestra-Direttrice dello Asilo stesso (L. 1050) *da nominarsi a norma di legge.* Approvata poi con amplissime lodi questa deliberazione dalla Autorità Superiore, il Municipio ne dava partecipazione al signor Parroco. E questi con lettera 15 gennaio 1905, significata la sua lietezza, sollecitava una riunione della Giunta Municipale « per una intesa definitiva » sui modi di applicazione del nuovo Istituto.

Durò la « *concordia* » anche nel congresso di Giunta, con l'intervento del Parroco Colaviti, del 30 Marzo 1905. Si stabilirono alcuni dei punti principali per la vita e per lo esercizio dello Asilo. — Ma un anno dopo divampò la « *discordia.* » In che consistesse, a dire il vero; io non ho mai bene compreso. Pensai soltanto e penso ancora che un Demonio vi soffiasse dentro per portare confusione e disordine. Come si dovesse poi chiamare quell'essere infernale non giunsi mai a comprendere.

Forse « *Superbia* » forse « *Invidia.* » Certo è che Don Luigi Colaviti rivolse alcune « parole consa- « crate in carta di suo pugno all' on. Giunta comu- « nale 8 Marzo 1906 circa lo Asilo Infantile di Maria « Ausiliatrice in Chions. » Rivelava con le stesse, abbenchè senza grammatica e ortografia, una irritazione incomprensibile. Sono parole male congegnate insieme, dalle quali non si capisce cosa voglia, e quali siano state le cause del suo malumore. Incomin-

ciano così: « *studiando persone e cose spesso si modificano le idee, e perciò, o Signori dell' on. Giunta, oggi mi presento con idee modificate da quelle manifestate nell' ultima riunione con la stessa On. Giunta 30 Marzo 1905 n. 3....* » In che cosa erano allora modificate le sue idee?... Per quanto riguardava i rapporti dello Asilo con il Comune, ragionevolmente non dovevano essere in niente, se è vero che fra Comune e Asilo non ci dovevano essere rapporti che per quanto ha tratto con la scuola prima elementare mista, e se si devono interpretare col senso comune le « parole » che si leggono nello stesso foglio di pugno e carattere del rev. Colaviti, le quali sono queste: « La prima Classe elementare mista sarà « una appendice dello Asilo, ma non verrà mai a « costituire o ad integrare il corpo morale Asilo; « per la Iª elementare nel locale costrutto havvi un'au- « la speciale capace di oltre cento bambini secondo « tutte le esigenze pedagogiche, e sarà ottima cosa « combinare la Iª elementare con l' Asilo, perchè « così anche i fanciulli di questa *(sic)*, dopo la occupa- « zione acconsentita dalla loro età, potranno parte- « cipare ai trastulli innocenti ed educativi, che si « fanno nell'Asilo, che faranno tanto bene alla igiene « e alla morale ....» Il Comune, per fermo, non voleva e non vuole nè di più, nè di meno, nè diversamente, e nulladimeno si era già obbligato di pagare la Maestra Direttrice....

E allora da che i mali umori del Parroco, e la insolente insinuazione premessa alle sue graziose « parole »?... Sono notabili fra queste « parole » gli aggettivi possessivi *mio Asilo* che esso adopera e ripete più volte, sottosegnandoli non con una sola, ma con due lineette.... Come può essere l' Asilo di proprietà privata del Reverendo?... Ma non è questo Istituto dei Capifamiglia della Frazione di Chions, che in pubblica adunanza ne accolsero la idea, e concorsero con opere, con carriaggi e con danari?..... Le « *offerte raccolte fuori di Chions* » dal Colaviti stesso, come confessa in uno stampato del 31 Agosto 1909, non furono « *offerte* » prò Asilo?.... Dove pesca il Colaviti i suoi principii di logica e di onestà?... La r. Prefettura in particolare con la Nota 26 Gennaio 1906 N. 30981, ricordando al Sindaco che « l' Asilo Infantile, per il quale, con il concorso di Benefattori di Casa e di Fuori il locale era già pronto, aveva già ammonito che quell' istituto *si doveva considerare quale Istituzione di pubblica beneficenza a norma della Legge 17 Luglio 1900.* » Più tardi, nel 28 Agosto 1906, la stessa Prefettura, viste le querimonie del Colaviti dopo di avere spiegato « come il Parroco, per *quanto « apprezzabili po-*
« *tessero essere le sue benemerenze, non aveva di-*
« *ritto* di porre condizioni per l'ordinamento dello
« Asilo, ingiunse alla Congregazione di Carità di
« chiedere allo stesso Parroco la consegna del Fab-

« bricato previo inventario, e i fondi raccolti. » — E dietro le opposizioni del Colaviti, e dopo parecchie interviste a Udine, dove aveva ottenute buone promesse mai mantenute dal puntuale Sacerdote, l'illustrissimo Prefetto con la Nota 27 Febbraio 1907 numero 1106, dopo di avere « lamentato che non ostante « le buone disposizioni e la longanimità, forse *eccessiva* di cui ha dato prova, insieme alla Prefettura, « l'Amministrazione comunale, il Parroco Colaviti « si ostini nella sua opposizione, intima a costui di « consegnare nel termine di giorni 10 l'edificio dello « Asilo alla Congregazione di Carità, perchè questa « sola, allo stato delle cose, ha diritto di rappresentare l'ente erigendo. ».

Dirò in ultimo le ragioni che mi persuadevano allora, e mi persuasero fino a questi ultimi tempi di non desiderare una esplicita rottura col Parroco; e come fu che per tali ragioni approfittassi della benevolenza dell'illustre Prefetto perchè Esso assecondasse il mio desiderio. La Congregazione di Carità, malgrado la sua buona volontà, per le istruzioni che le vennero dal Municipio, non adottò mai atti risolutivi; e la situazione rimase sempre al punto di prima. Che fare?... Mi parve utile che Parroco e Sindaco si trovassero alla presenza del Prefetto per tentare un impegno formale del Parroco a cessare le ingiustificate e inspiegabili tergiversazioni.

Di fatti, dietro invito, i due personaggi si trova-

rono nel 21 Aprile 1907 in Prefettura. Accontentato il Colaviti in tutte le sue esigenze, fra l'altro che esso sarebbe stato vita sua natural durante Presidente della Amministrazione dell'Istituto e confermati gli obblighi assunti dal Comune, ebbe luogo formalissimo accordo. Di questo accordo l'illustre Prefetto con Nota 24 Aprile 1907 n. 12406 ne dava conto al Municipio, invitandolo a preparare lo Statuto, che doveva contenere tutte le regole e tutti i principi in quella seduta stabiliti.

Passarono parecchi mesi per la compilazione, perchè il Colaviti nel frattempo aveva sempre qualche opposizione da fare. Finalmente lo Statuto potè essere deliberato regolarmente nelle sedute del 14 Novembre e 8 Dicembre 1907, e con Nota 18 Gennaio 1908 n. 45470 il Prefetto dava partecipazione della approvazione ottenuta dalla Autorità Superiore. Ed in base allo stesso avvennero le nomine degli Amministratori, fra i quali risultò il mio nome.

Si credeva così tutto combinato e finito. Si erano perduti più che tre anni...; parevano troppi. I cuori ben fatti mandarono un sospiro di soddisfazione: l'Asilo poteva aprire alla fine le porte alla carità.... Speranza vana anche allora!... Le ostilità del Colaviti si rinnovarono, e furono le stesse di prima: incomprensibili; ma le mie antiche ragioni non erano ancora cessate; ripigliai a due mani la pazienza; l'ill.mo Prefetto mi ha assecondato; e dopo altre innume-

revoli raccomandazioni e minaccie di provvedimenti severi, indisse per il 12 Ottobre dello stesso anno una adunanza, che sotto la Sua presidenza in Prefettura risultò del Sindaco di Chions, co. Giacopo Sbrojavacca, del parroco Colaviti, del comm. Ignazio Renier, del Consigliere cav. Alberti, di Me, e di un Segretario, che tenne il verbale, sottoscritto poi da tutti i presenti. Furono concertate alcune modificazioni allo Statuto già approvato, dando incarico allo stesso Prefetto di compilarne con quelle uno di nuovo. Il Sindaco prometteva a nome del Consiglio com. di revocare l'antico per adottare il prefittizio disegno; il parroco Colaviti si obbligava a sua volta di rispettare e di aderire in tutto, quale che fosse, l'opera del sig. Prefetto, purchè comprendesse i punti concertati e fermati nella adunanza, e nel relativo verbale esattamente dichiarati, i quali, guardati bene, non mutavano indole e principi del vecchio Statuto.

Ma credete Voi che la fatica per portare in porto la povera nave sbattuta dello Asilo fosse a quel punto al suo ultimo momento?... Bisognò vincere nuove insensate esigenze, nuovi maliziosi pretesti; e si perdettero altri sei mesi, quando finalmente lo Statuto proposto dall'ottimo illustre Prefetto venne in Consiglio comunale, e fu nel 14 Marzo 1909 in I^{a} lettura, e nel 5 Ap. susseguente in II^{a} lettura integralmente deliberato. Vi furono è vero, opposizioni vivaci. Alcuni Consiglieri sostennero che quello del Dicembre

1907 era in perfetto vigore; non esserci dignità nel disdirci, e subire la prepotenza incosciente o maligna di un impertinente, tanto più che le modificazioni volute non avevano alcuna sostanza, perocchè le pretese nuove idee o erano già espresse nel vecchio Statuto, o erano evidentemente sottintese. Vinse il signor Sindaco, che scongiurò la burrasca, persuadendo la maggioranza ad essere ancora longanime per amore della benefica Istituzione. E Io fui, come sempre, con Lui.

Si dovevano quindi nominare i componenti il Consiglio di amministrazione dello Asilo, Io ero già fra quelli. Il parroco Calaviti protestò, perchè non Mi voleva per nessun conto. E Io, per evitare anche questo altro dissidio, diedi le dimissioni, persuasi di fare lo stesso il collega Zaghis, e proposi, in mia vece, il signor G. B. Cossetti, intimo del Colaviti, il quale venne nominato insieme al sig. Galeazzo Perotti in luogo dello Zaghis. Ma neanche questo ultimo nome non fu gradito al Colaviti, che ancora una volta si rivolse alla Prefettura, dichiarando che non lo voleva sotto la sua presidenza. La Prefettura con Nota rispose: « come osava cotesto?...
« La persona del Perotti, accolta nelle massime Isti-
« tuzioni a Udine, Congregazione di Carità, Consiglio
« prov. scolastico ecc., onorava qualsiasi collegio. »

Bastò cotesto?... Ohibò?... La Prefettura continuò a tempestare, a rimproverare il Municipio per

le sue indulgenze; ma il famoso Presidente non radunava il Consiglio di Amministrazione. Che fare?... erano trascorsi ancora più e più mesi quando con Decreto 16 Giugno 1909 n. 14900 l'illustre Prefetto nominava « il cav. Ferdinando Alberti, consigliere « di Prefettura incaricato della vigilanza sulle Opere « pie perchè eseguisca un sopraluogo per i provvedimenti che si renderanno necessari...; il signor « Sindaco di Chions presterà al detto funzionario « l'assistenza che potesse essere necessaria. »

Venne a Chions il Cons.^re Alberti il 14 del predetto mese, e l'adunanza fu tenuta in Canonica, presenti il Rappresentante del Comune, e i signori Gio. Batta Cossetti e Filippo Romanin, i quali con il Funzionario governativo e con il Parroco firmarono il relativo Verbale. Questi « dichiarava di avere ricevuto il 9 « Marzo 1909 lo Statuto compilato dall'illustrissimo « Prefetto in conformità delle intelligenze prese nella « adunanza 12 Ottobre 1908 tenutasi presso l'Ufficio « di Prefettura » deliberato poi dal Consiglio com. di Chions, visto dalle Autorità competenti; *prometteva di convocare al più presto il Consiglio d'amministrazione, per provvedere alla pronta apertura dello Asilo.*

Giova qui ricordare un episodio, non so se più burlevole o più malvagio. La adunanza fu in due tratti: nelle ore antimeridiane, e nelle ore pomeridiane. In queste si raccolsero davanti la Canonica una cinquantina di donne, si disse avvisate dal sig.

Cappellano, disposte al peggiore sbaraglio. Alcune di esse erano armate di grossi coltelli, e fu detto anche di revolver, e questo non sarà vero, perchè non fu constatato, mentre di quelli si; e tutte uscirono con voci di minaccia. Il Cons. Alberti se ne accorse, invitò il Parroco, minacciandolo di misura assai grave, di licenziarle, ordinando che ritornassero alle loro case. Il Colaviti ciò ha fatto dalla finestra con le lacrime agli occhi, e a mezzo del signor Cappellano. E così quella torbida bolla di sapone si sciolse.

In seguito e prontamente il Consiglio di amministrazione fu convocato. Dunque lo Statuto ebbe la definitiva, palmare, indiscutibile consacrazione: la esecuzione. Ma alla prima adunanza il Presidente sottopose ai Colleghi una difficoltà: tutto sarebbe bene disposto nello Asilo; ma la abitazione per la Maestra-Direttrice mancava ancora di alcuni rifinimenti; occorreva una pompa da acqua; i cessi non erano preparati. Fu dato incarico al rev. Colaviti di fare il preventivo di spesa per quei lavori. In una successiva adunanza venne presentato il conto: occorrevano L. 3000. Come procurarle?... Il Consigliere Perotti si propose di trovarle con una cambiale firmata dai componenti il Consiglio presso la Cassa di Risparmio di Udine. La adesione di tutti fu unanime, e parve entusiastica. In una terza o quarta seduta il Perotti potè riferire: che la benefica Cassa si mostrò lieta di accogliere la domanda: dava anzi

la somma senza lo impegno dei firmatari di scontare in un dato periodo di tempo il capitale, solo fossero pagati gli interessi del 4.25 per cento annuo ad ogni scadenza.

Quale bella combinazione!.... Ringraziamenti e saluti a casa!... Il Parroco, o chi per lui, più tardi, a quella specie di mutuo volle il plebiscito dei Padri di Famiglia di Chions. Ottenuto il permesso, li convocò in canonica nella sera del giorno 26 Ottobre 1909.... Accorsero, non li ho notati, in numero meglio che 80, presidente lui, segretario il sig. G. B. Cossetti. Per lo appunto espose come stavano le cose di quel mutuo. Fui prima Io a rispondergli: « Si doveva gran « lode agli egregi Amministratori di aver provveduto « a quel modo; tutti gli adunati avrebbero dovuto « esprimere gratitudine; ma non era giusto lasciare « esposti loro soli firmatari della cambiale; e si do- « veva noi tutti, in proporzione delle individuali forze « economiche, obbligarci con loro. » Il signor F. Zaghis, forse avvedutosi che sotto c' era un altro giochetto, (che io, a dir la verità, fingevo di non avere scorto) con parole aspre allo indirizzo dei compari, propugnò, senz' altro, la mia idea. E allora le carte si scoprirono; uno di quei santi Padri presentò un ordine del giorno, alcuni dì prima preparato e scritto, per l' approvazione dell' Assemblea. Con esso si diceva « di non volerne sapere del mutuo; « e che si lasciasse in proprietà del Parroco lo Asi-

« lo, svincolandolo dal Comune. » A questa brava persona replicai subito, ricercando (quale sforzo!) le più dolci parole; dimostrai che chiedevo a ciascuno un ben lieve sacrificio, essendo in tanti, e in proporzione; dissi che c' era chi si sarebbe obbligato immediatamente ad ogni semestrale scadenza per L. 50 (L. 100 all' anno) che giungevano a pareggiare quasi l' intiero interesse. A questa mia assicurazione la Assemblea, che non si aspettava un tal colpo, si dimostrò ondeggiante. E il Parroco, vedendo in pericolo il (mi sfugge la parola, che non vorrei) secondo lui, *cattolico* ordine del giorno, si fece a perorare fervorosamente in favore del medesimo: « se si lasciasse a lui solo in piena proprietà l' Asilo; se si respingesse il Comune, ci sarebbero dei pietosi che darebbero subito le L. 3000, uno dei quali, di 85 anni, con una gamba già nella tomba, gliele aveva sacramentalmente promesse. » I Compari si misero in tumulto; e non si comprese più chi volesse si, e chi volesse no... Cinismo sfrontato!... L' Assemblea si sciolse senza nulla deliberare, facendo poi un chiasso infernale sulla strada, onde accorsero i Carabinieri a richiamare tutti all' ordine.

Del mutuo intanto non se ne parlò più. Se non che, dietro insistenza del Perotti, il Consiglio si radunò ancora, se non erro, per la quinta volta. E il Perotti proferse allora l' abitazione per la Maestra Direttrice, che un proprietario avrebbe data gratui-

tamente, composta di tre camere, un ristretto salottino, e se vuolsi un areato corridoio e cucina, il tutto assai pulito, a sè, in una casa nuovissima, poco discosta dall' Asilo, in uno dei migliori e più salutari siti del Paese. La Maestra Direttrice avrebbe avuto adunque uno stipendio di L. 1050 dal Comune, e l' abitazione dall' Asilo; non quel tanto che avrei desiderato Io, antico e fervido Amico della Scuola e dei Maestri, ma invidiabile allora per molte Insegnanti, che la ria sorte costringevano per più poco. Neanche questo fu accettato dal Parroco e dai suoi accoliti.

Ingombrante e imbarazzante Consiglio di Amministrazione!... Meritava la pena del taglione. Non fu mai più convocato, malgrado le sollecitazioni della Prefettura e della Prepositura locale. Anzi il Presidente rev. Collaviti, e il Segretario, sig. G. B. Cossetti, scrissero alla Prefettura e al Municipio che non volevano più saperne di lui....

Compaesani Carissimi, Vi ho fatto passare, saltando le innumeri minori, per le Stazioni maggiori della *Via Crucis* del povero Asilo. Vi ho promesso che Vi avrei detto da ultimo le ragioni perchè mi contenni sempre discreto, sempre schivo di personalità, sempre desideroso di pace e di concordia. Potrebbero testimoniare l' illustre Prefetto Brunialti, il Nostro onorabile Sindaco, e tutti della Prefettura e del Municipio; potrei Io stesso provarvelo con documenti, per esempio, mandandovi a leggere il verbale di qualche

adunanza del Consiglio comunale dove Io difesi il Colaviti da assalti e da dubbiezze di coloro che non volevano che la Presidenza fosse data a lui. Ad ogni modo, eccovele: pensavo sempre che senza il Parroco l' Asilo non si sarebbe potuto farlo sorgere; troppi mezzi ci volevano; e a un parroco sarebbero stati forniti facilmente da oblatori di fuori, in quanto le forze del paese non fossero giunte; con il parroco ostile e contrario, capace di distogliere le Famiglie dallo Asilo, usando di tutte la sua pretina influenza, questo sarebbe rimasto deserto. Il mio cuore e il mio pensiero non erano rivolti che allo Asilo, nient' altro che allo Asilo.... e ad un impegno sacro, che io avevo assunto con la mia povera Morta. Adesso che la tazza trabocca, che si è raggiunto il colmo, mi ricredo, mi pento, domando perdono a Dio e agli uomini, e vada per le mani di tutti il presente opuscolo, rivendicativo della verià. I galantuomini, la gente per bene, confondino adunque con la verità coloro che vogliono guadagnare con pescare nel torbido, e certi buffoni i quali hanno tentato e tentano di far credere ai gonzi, agli incoscienti che, una volta incominciasse il Comune con lo stipendiare la Maestra-Direttrice, la frazione di Chions perderebbe lo Asilo.... Come ciò poi potesse avvenire non domandatelo a quelle menti tenebrose; a quei furbi, che sperano, come il vediamo tutto dì, ingannare tutti: i santi in Chiesa, i bricconi nella taverna, e perfino Dio

in Paradiso. Non domandatelo loro, perocchè la spiegazione sarebbe affatto impossibile.... E sono gli uomini di religione a Chions che insegnano la stolida diffidenza e così fanno i buoni cittadini!...

E non domandatelo a quei poveri di spirito, fra gli altri al mio presente Gastaldo, Davide Mascarin, con i Gini, con i Cossetti, reclamante al Prefetto con quel pretesto, e che Io non disturbo per questo; non domandatelo dico, a quei disgraziati, che sottoscrissero la petizione del 9 febbraio 1909, e quelle altre prima dirette all' illustrissimo Prefetto, dove si implora la indifferenza del Comune per lo Asilo, e che si tenga i suoi quattrini, e non faccia la pazzia di buttarli per la Maestra-Direttrice, « e tanto più « implorano cotesto, che per quanto loro consta il « contegno del Comune è tale da allontanare la spe- « ranza che altrimenti possa vedersi aperto il tanto « utile Istituto. » Non domandatelo a costoro; e non Vi confondete, se a capo delle firme trovate quella d' un Vecchio Signore indigeno, e quella di un Signore Nuovo venuto..... Nessuno potrebbe rispondervi qualche cosa secondo il senso comune.... Le due firme impressionanti servono a specchietto per le allodole intontite.

Il giorno delle elezioni amministrative fu pubblicato un manifesto, che anche Mi hanno fatto buttare da un loro manigoldo in carrozza mentre passavo, nel quale si leggeva: « Amici Elettori di Chions

« se amate vedere presto aperto lo Asilo secondo i
« Vostri desideri, i vostri sentimenti, i vostri prin-
« cipî per il bene dei vostri fanciulli, compatti votate
« a consiglieri comunali : Cossetti Gio. Batta, Marson
« Sebastiano Gio. Batta » e finiva con insinuare
un villano, ingiurioso, indecente confronto con i consiglieri decaduti per il passaggio del termine....
Che cosa avrebbero potuto fare di più i nuovi eleggendi di quello che avevano preparato fin dal 1905 l'illustrissimo Prefetto, il Comune, e, con la mia costanza, modestamente Io stesso?... I principii, le regole, la disciplina consacrate ora con lo Statuto in vigore, erano sempre scatenti tali e quali dalle intelligenze intercorse, dagli accordi fatti, imperciocchè un Ente di pubblica beneficenza deve spiegare tutta la sua funzionalità appena posto in vita a mente dello Art. 1 della Legge sulle Opere Pie; e lo Asilo Infantile di Chions fin dal 1905 aveva il suo fabbricato ampio e ben preparato; aveva i mezzi di pagare la Maestra Direttrice, con i fondi stanziati regolarmente nel Bilancio comunale.... Che gli mancava per accogliere fin da allora i Bambini?... Che gli mancava, quando pensate che nel Giappone bastano una capanna circondata da alberi, coperta di paglia, e un Insegnante qualsiasi di buona volontà, per impartire istruzione e educazione a centinaia di fanciulli?...

Nel resto, ora e da un anno c'è lo Statuto regolarmente approvato, che è legge per tutti, che è stipula-

zione obbligatoria, alla quale nessuno potrebbe sottrarsi. Con l'Art. 1 dello stesso Statuto è detto: *che è stato aperto l'Asilo Infantile di Chions nel fabbricato eretto al N. 132 di questa Mappa con il concorso pecuniario e con prestazioni in natura dei frazionisti di Chions e con oblazioni di benefattori procurate con vivo interessamento del parroco, Don Colaviti; che al funzionamento contribuisce il Comune coll' assegnare e stipendiare la Maestra-Direttrice.* — Con lo Art. 2° *che lo Asilo ha per iscopo di accogliere e custodire gratuitamente nei giorni feriali i bambini di ambo i sessi della frazione di Chions dai 3 ai 6 anni e di provvedere alla loro educazione morale, intellettuale, religiosa, fisica, nei limiti consentiti dalla loro età.* — Con l' Art. 4° *che nello Asilo il Comune è facoltizzato a collocare la I^a scuola elementare mista, eleggendo e pagando una Maestra con le funzioni di Direttrice dell' Asilo e provvedere a sue spese all' aredamento della scuola etc.* — Con l'Art. 12° *che quando lo Asilo avrà mezzi per provvedere al suo funzionamento, diverrà autonomo e quindi cesserà l' obbligo di tenere nel proprio fabbricato la scuola elementare mista. Si farà allora luogo alla compilazione di un nuovo statuto, ed il Comune di Chions non avrà che quei diritti e quegli obblighi che gli spettano e gli incombono per Legge.* — Con l' Art. 13°, che, ohimè! « *la Presidenza del Consiglio di Amministrazione spetta al Parroco Don Luigi Colaviti vita sua durante. Do-*

po si provvederà a norma di Legge.» — Dio mio, se in punto di morte potessi sentirmi tanto pentito de' miei peccati!...

Compaesani carissimi, se non siete infatuati dall'occhio del Serpente, ditemi come si può temere davvero che il Comune rubi e faccia sua la proprietà così bene stabilita e riconosciuta di una delle sue Frazioni?... Come si può temere che il Comune possa deviare dal suo scopo, finchè lo scopo non viene meno, una pia fondazione di proprietà di una delle sue frazioni?... E se lo Asilo Infantile di Chions non è aperto, di chi la colpa?... Se si avesse voluto approfittare del Comune, nel bilancio era stanziata la somma per lo stipendio della Maestra-Direttrice *et reliqua* fin dal 1906.... Se lo Asilo avesse avuto di suo i mezzi per provvedere al suo funzionamento, eccolo autonomo, e liberi e padronissimi gli Amministratori di aprirlo.... Insomma, chi ha sulla coscienza, chi deve dar conto alla Società, al nostro Paese e a Dio se si sono lasciati nei cinque anni passati sulla strada, col pericolo di perire sotto un carro, come fu l' altro giorno di due a Basedo, senza disciplina, senza custodia, i Vostri figli?...

Domando Io, invece, alle Autorità governative, alla Prepositura locale, ai Padri di Famiglia galantuomini, dopo risapute le predette cose, e avuti così peccaminosi esempi, si deve lasciare la educazione di fanciulli a quei tali, violenti senza contradditori,

rimessivi nelle circostanze imperiose e difficili, senza rispetto per le Leggi e per i legittimi Superiori, mentitori, sapendo di mentire, disconoscitori di obbligazioni assunte, mancatori di parola, sovversivi, ribelli sotto il manto di religiosità, e, anche se fosse, per avventura, fra quelli uno di quei tali dei quali la Eccellentissima Procura Generale di Venezia potesse aver detto che in una causa civile avevano giurato con deplorevoli restrizioni mentali, e quindi con indiscutibile malafede, e la Eccellentissima Sezione di Accusa li avesse liberati dal processo per evitare lo scandalo di una condanna di spergiuro contro chi avrebbe dovuto essere ministro di buona morale, e, per non tradire la verità, avesse detto non già di averli trovati innocenti, ma di non essersi potuto fare la convinzione della perfezione del contratto, che il giurante avrebbe avuta la sfrontatezza di negare?...

A proposito: nella Diocesi di Concordia ci sono Sacerdoti buoni?... Io credo che ce ne siano e di molti. E questi buoni, credenti in Dio, con il loro silenzio, con la loro indifferenza, peccati mortali di ommissione, non vedono che assumono solidarietà con il confratello di Chions?... Reverendi, volete far credere che niente sapete?.... E allora, codardi e fintoni!....

E ora, Compaesani carissimi, tutto *porto T' ho innanzi — ormai per Te Ti ciba* — e sceglriete di essere *o cristiani e giusti, o bestie e canaglie.*

Intanto, Io intendo di aver fatto con questa lettera opera di carità e di santa amicizia; — e addio per ora.

vostro affez.mo

L. D. GALEAZZI

Rev.do D.n De Vettor
Parroco
Prodolone
S. Vito Tagl.to